

IN CLASSE E SCOPPIATA UNA LITE!**di Graziano Giachi e Cristina Lorimer***

A volte basta una parola detta con troppa leggerezza, una matita presa senza chiedere, un rimprovero ritenuto ingiusto o una precisa provocazione: ecco che scoppia una lite! Quante volte assistiamo a queste scene in classe! Le voci improvvisamente si alzano, talvolta si alzano anche le mani, alcuni bambini corrono a chiamare l'insegnante sperando che intervenga prontamente. C'è chi ha già pronta la spiegazione, chi azzarda un giudizio, individua una colpa...

Si formano già gli schieramenti a favore dell'uno o dell'altro che, intanto, si fronteggiano con i muscoli tesi e lo sguardo acuminato; magari c'è anche chi si disinteressa del tutto e imperterrito continua a lavorare. Pur sapendo che una quota di conflittualità nelle relazioni tra bambini è "fisiologica", questa volta ci accorgiamo che sta succedendo qualcosa di diverso, che si è rotta un'atmosfera, che occorre intervenire.

La gestione del conflitto

La serie di laboratori "Star bene a scuola" è dedicata ai conflitti in ambito scolastico, alle dinamiche messe in moto dai bambini quando litigano in maniera violenta, agli scoppi di rabbia, alla scarica emotiva forte, alla perdita di controllo. L'impianto di questo lavoro poggia su alcune convinzioni:

- non possiamo fare a meno, in ogni occasione, di prendere consapevolezza delle nostre emozioni e di quelle degli altri (e i litigi sono un'ottima palestra);
- il conflitto è un evento naturale nell'insieme delle relazioni tra le persone;
- nel conflitto i significati delle cose che accadono sono piegati al punto di vista dei contendenti;
- è importante distinguere i singoli comportamenti dall'intera relazione tra le persone;
- è del tutto inutile ignorare o reprimere i conflitti: occorre gestirli;
- il lavoro per la gestione dei conflitti dovrebbe seguire una traccia precisa riconoscibile dai bambini, ed essere inserito in ambito curricolare nel percorso formativo della scuola primaria.

* Questo laboratorio è stato pubblicato per la prima volta su "La Vita Scolastica" n. 8 (1° gennaio 2003), pp. 34-37.

Per lo svolgimento delle attività che presenteremo proponiamo di mantenere la seguente procedura:

- **warm-up** per segnalare l'inizio del lavoro di educazione affettiva e per introdurre l'argomento;
 - **attività** per affrontare e svolgere l'argomento prescelto;
 - **commento** (circle-time) per riflettere ed elaborare l'attività fatta, per collocare l'esperienza nel contesto educativo, per condividerla con compagni e insegnanti
- In questo primo laboratorio proponiamo di ricorrere allo strumento dell'osservazione per porre l'attenzione sui processi, sui segnali, sui significati contenuti in una situazione di conflitto.

PIANO DI LAVORO

Conoscenze, abilità, competenze

- Leggere le proprie emozioni e quelle degli altri.
- Percepire l'appartenenza al proprio gruppo.
- Riconoscere i propri bisogni.
- Confrontare i propri bisogni con quelli degli altri.
- Affrontare il conflitto come un confronto e non come una prevaricazione.

Spazi e tempi

Aula. Aula multimediale, teatro (se ci sono). 2 ore circa per ciascuna delle 3 attività con cadenza settimanale. L'osservazione dei conflitti e il commento insieme possono diventare col tempo una risorsa pratica da usare all'occasione.

Materiali

- Materiali per travestimenti, lettore dvd, carta e colori.

Raccordi

- Arte e immagine. Italiano. Educazione fisica. Cittadinanza

Bibliografia

Di Pietro M. (2010). *L'educazione razionale-emotiva*. Trento: Erickson.

Novara D., Di Chio C. (2013). *Litigare con metodo. Gestire i litigi dei bambini a scuola*. Trento: Erickson.

Novara D. (2014). *Litigare bene. Insegnare ai bambini a gestire i conflitti. Psicologia contemporanea*, 244.

FASE 1 • LA GITA AL MARE DI PINOCCHIO**WARM-UP**

Proponiamo un vecchio gioco che tutti conosceranno: **Lo schiaffo del soldato**. Spieghiamo che a turno un bambino, senza poter vedere l'autore perché girato di spalle, riceve una pacca sulla mano da uno dei suoi compagni. Quando il bambino che sta di spalle indovina chi l'ha colpito, lo "schiaffeggiatore" deve prendere il suo posto.

ATTIVITÀ

1. Prendiamo il **capitolo XXVII del libro *Pinocchio*** di C. Collodi e leggiamolo insieme ai bambini. Ci troviamo di fronte alla gita al mare, una vera "forca", che i compagni del burattino hanno organizzato, convincendolo a seguirli con un inganno, e alle conseguenze indesiderate soprattutto per il protagonista. In questo brano si trovano esposte alcune tipologie di comportamento che spesso danno origine a dei conflitti: l'inganno, il ricatto, l'offesa e la minaccia, la violenza fisica.

Giunto che fu sulla spiaggia, Pinocchio dette subito una grande occhiata sul mare; ma non vide nessun Pesce-cane. Il mare era tutto liscio come un gran cristallo da specchio.

— O il Pesce-cane dov'è? — domandò, voltandosi ai compagni.

— Sarà andato a far colazione — rispose uno di loro, ridendo.

— O si sarà buttato sul letto per far un sonnellino — soggiunse un altro, ridendo più forte che mai.

Da quelle risposte sconclusionate e da quelle risatacce grulle, Pinocchio capì che i suoi compagni gli avevano fatto una brutta celia, dandogli ad intendere una cosa che non era vera; e pigliandosela a male, disse a loro con voce di bizza:

— E ora? che sugo ci avete trovato a darmi ad intendere la storiella del Pesce-cane?

— Il sugo c'è sicuro!... — risposero in coro quei monelli.

— E sarebbe?

— Quello di farti perdere la scuola e di farti venire con noi. Non ti vergogni a mostrarti tutti i giorni così preciso e così diligente alla lezione? Non ti vergogni a studiar tanto, come fai?

— E se io studio, che cosa ve ne importa?

— A noi ce ne importa moltissimo, perché ci costringi a fare una brutta figura col maestro...

— Perché?

— Perché gli scolari che studiano fanno sempre scomparire quelli, come noi, che non hanno voglia di studiare. E noi non vogliamo scomparire! Anche noi abbiamo il nostro amor proprio!...

— E allora che cosa devo fare per contentarvi?

— Devi prendere a noia, anche tu, la scuola, la lezione e il maestro, che sono i nostri tre grandi nemici.

— E se io volessi seguitare a studiare?

— Noi non ti guarderemo più in faccia, e alla prima occasione ce la pagherai.

— In verità mi fate quasi ridere — disse il burattino con una scrollatina di capo.

— Ehi, Pinocchio! — gridò allora il più grande di quei ragazzi andandogli sul viso.

— Non venir qui a fare lo smargiasso: non venir qui a far tanto il galletto!... perché se tu non hai paura di noi, neanche noi abbiamo paura di te! Ricordati che tu sei solo e noi siamo in sette.

— Sette come i peccati mortali, — disse Pinocchio con una gran risata.

— Avete sentito? Ci ha insultati tutti! Ci ha chiamati col nome di peccati mortali!...

— Pinocchio! chiedici scusa dell'offesa... e se no, guai a te!...

— Cucù! — fece il burattino, battendosi coll'indice sulla punta del naso, in segno di canzonatura.

— Pinocchio! la finisce male!...

— Cucù!

— Ne toccherai quanto un somaro!...

— Cucù!

— Ritornerai a casa col naso rotto!...

— Cucù!

— Ora il Cucù te lo darò io! — gridò il più ardito di quei monelli. — Prendi intanto quest'acconto, e serbalo per la

cena di stasera. — E nel dir così gli appiccicò un pugno nel capo.

Ma fu, come si suol dire, botta e risposta; perché il burattino, com'era da aspettarselo, rispose subito con un altro pugno: e lì, da un momento all'altro, il combattimento diventò generale e accanito.

Pinocchio, sebbene fosse solo, si difendeva come un eroe. Con quei suoi piedi di legno durissimo lavorava così bene, da tener sempre i suoi nemici a rispettosa distanza. Dove i suoi piedi potevano arrivare e toccare, ci lasciavano sempre un livido per ricordo.



Dopo aver letto il capitolo, proponiamo ai bambini di individuare nel progredire della narrazione questi momenti e di rintracciare le parole usate dall'autore per rappresentare le diverse situazioni. Avremo così quattro blocchi di testo:

- a.** *"O il Pesce-cane dov'è? – domandò, voltandosi ai compagni..."* fino a *"che sugo ci avete trovato a darmi a intendere la storiella del Pesce-cane?"*.
- b.** *"E se io studio che cosa ve ne importa?..."* fino a *"e alla prima occasione ce la pagherai!..."*.
- c.** *"Ehi. Pinocchio! – gridò allora il più grande..."* fino a *"Ritornerai a casa col naso rotto!"*.
- d.** *"Ora il cucù te lo darò io! — gridò il più ardito dei monelli..."* fino a *"Dove i suoi piedi potevano arrivare e toccare, ci lasciavano sempre un livido per ricordo"*.

2. Per ognuno dei comportamenti evidenziati possiamo continuare a lavorare sul testo fornendo, per esempio, le seguenti indicazioni:

- Quali sono le parole che ti fanno capire lo scherzo dei compagni di Pinocchio?
- Quali sono le parole che ti fanno capire lo stato d'animo dei compagni? E quello di Pinocchio?
- Prova a immaginare e descrivere una situazione in cui si assiste a un inganno.
- Prepara un dialogo tra un ingannatore e un ingannato.

3. Possiamo chiedere ai bambini di rappresentare a gruppi una o più scene del capitolo; al termine chiederemo di riferire:

- come si sono sentiti nei panni di... ;
- che cosa avrebbero detto (o fatto) se fossero stati i protagonisti....: cosa avrebbero suggerito a Pinocchio per aiutarlo...

4. Possiamo lasciare ai bambini la possibilità di illustrare con varie tecniche le scene, suggerendo di rappresentare i singoli personaggi, chiedendo di mettere in evidenza da cosa si può vedere il loro stato d'animo. di usare i colori e le forme che possono aiutarci a capire l'inganno. il ricatto, l'offesa e la minaccia, la violenza fisica ecc.

COMMENTO

Al termine dell'attività, che può essere ripresa in più momenti, mettiamoci in cerchio per commentare tutti insieme quanto è accaduto in classe. Possiamo avviare la discussione con alcune domande come quelle qui proposte:

- Vi siete mai trovati in una situazione simile? E qualche vostro amico? (spesso i bambini parlano più volentieri di sé proiettando su altri i propri sentimenti).
- Quali sono le emozioni provate? Dove le sentite? Quanto sono intense?
- Come avete reagito se siete stati ingannati, offesi, minacciati...? E il vostro amico?
- Quali sono le cose che più di tutto vi offendono?
- Quando vi sentite minacciati?
- Proviamo a immaginare di fare a botte. Come vi sentite? Com'è il vostro corpo?

FASE 2 • LA DIFESA E LA LOTTA**WARM-UP**

Proponiamo una variante del **gioco della bandierina**: questa infatti sarà appesa o tenuta più in alto del solito sopra un basso panchetto sul quale i due bambini in gara dovranno salire per prenderla. Sono ammesse anche spinte non forti per ostacolare l'avversario e che si può saltare per evitare di essere danneggiati: sarà cura di noi insegnanti formare due gruppi omogenei, di pari prestanza fisica.

ATTIVITÀ

1. Prevediamo due giochi a squadre. Il primo si chiama: **"La penna del capo"**. Formiamo due squadre-tribù sotto il comando di un capo scelto dai compagni. Egli è in possesso di una penna da indiano, il potere, che tiene legata sulla fronte con una fascia e che deve difendere dall'attacco dei nemici. È seduto al centro di un cerchio di bambini che, in piedi, devono impedire agli avversari di avvicinarsi e rubare il potere. I difensori lottano, mentre il capo può solo dare ordini e consigli ai suoi, lanciare invettive e minacce ai nemici, ma non può lottare. Quando è scaduto il tempo (5 minuti) oppure quando il potere è stato conquistato, si cambia tribù e si ripete il gioco a parti invertite.



2. Diciamo che la lotta è libera (anche molti contro uno), che si possono usare trucchi e si possono dire tutte le parole (anche le offese): non si possono usare i piedi o oggetti, non si possono dare le botte, si usano solo le mani per spingere o tirare. Spieghiamo che noi insegnanti siamo giudici insindacabili e possiamo interrompere il gioco quando lo riteniamo necessario.

3. Il secondo gioco che proponiamo è **"La conquista della palla"**. Andiamo in palestra o in uno spazio ampio all'aperto e formiamo due squadre che siedono fronteggiandosi su due bordi opposti di un campo rettangolare. Diamo a ogni giocatore un numero. Spieghiamo che noi chiameremo ogni volta una coppia di numeri e questi si misureranno con gli avversari che hanno gli stessi numeri. Al via si tratta di correre per afferrare una grossa palla posta al centro del campo e difenderla per almeno 10 secondi stringendola tra le braccia, mentre gli avversari cercano di prenderla e a loro volta trattenerla.



4. La palla può essere tenuta da entrambi i giocatori di una squadra (o da uno solo, mentre l'altro difende) e gli avversari fanno di tutto per conquistarla e a loro volta difenderla. Sono esclusi calci e morsi. Ogni palla conquistata porta un punto alla propria squadra: la lotta finisce dopo almeno due turni di ogni giocatore.

COMMENTO

Mettiamoci in cerchio per riflettere sulle attività di gioco e commentiamo i giochi fatti ponendo soprattutto l'attenzione sugli aspetti agonistici della lotta. Possiamo introdurre la discussione con i bambini accennando ad alcuni aspetti con le seguenti domande:

- Come vi siete sentiti quando dovevate difendervi? E quando dovevate attaccare?
- Eravate preoccupati di non farcela? Avete cercato in tutti i modi di vincere?

- Preferite la lotta individuale o quella di gruppo?
- Quali sono i modi per prevalere sugli avversari? Quale tecnica avete scelto?
- Può un vostro compagno diventare un avversario? E un nemico? Quando?
- Che differenza c'è tra la lotta dei giochi e quella che vi capita quando litigate?
- Ci sono regole quando si litiga? Quando si litiga chi vince e chi perde?
- Quali sono le emozioni che si provano prima di una lotta? E durante? E dopo?
- Quali sono le emozioni quando si vince? E quando si perde?
- Si può riconoscere un'azione volontaria da una involontaria?
- Riconoscete sempre gli scherzi dei compagni? ecc.